

60

Dott. G. RUSCICA - ROMA

# Osteoartrite tubercolare atipica del ginocchio

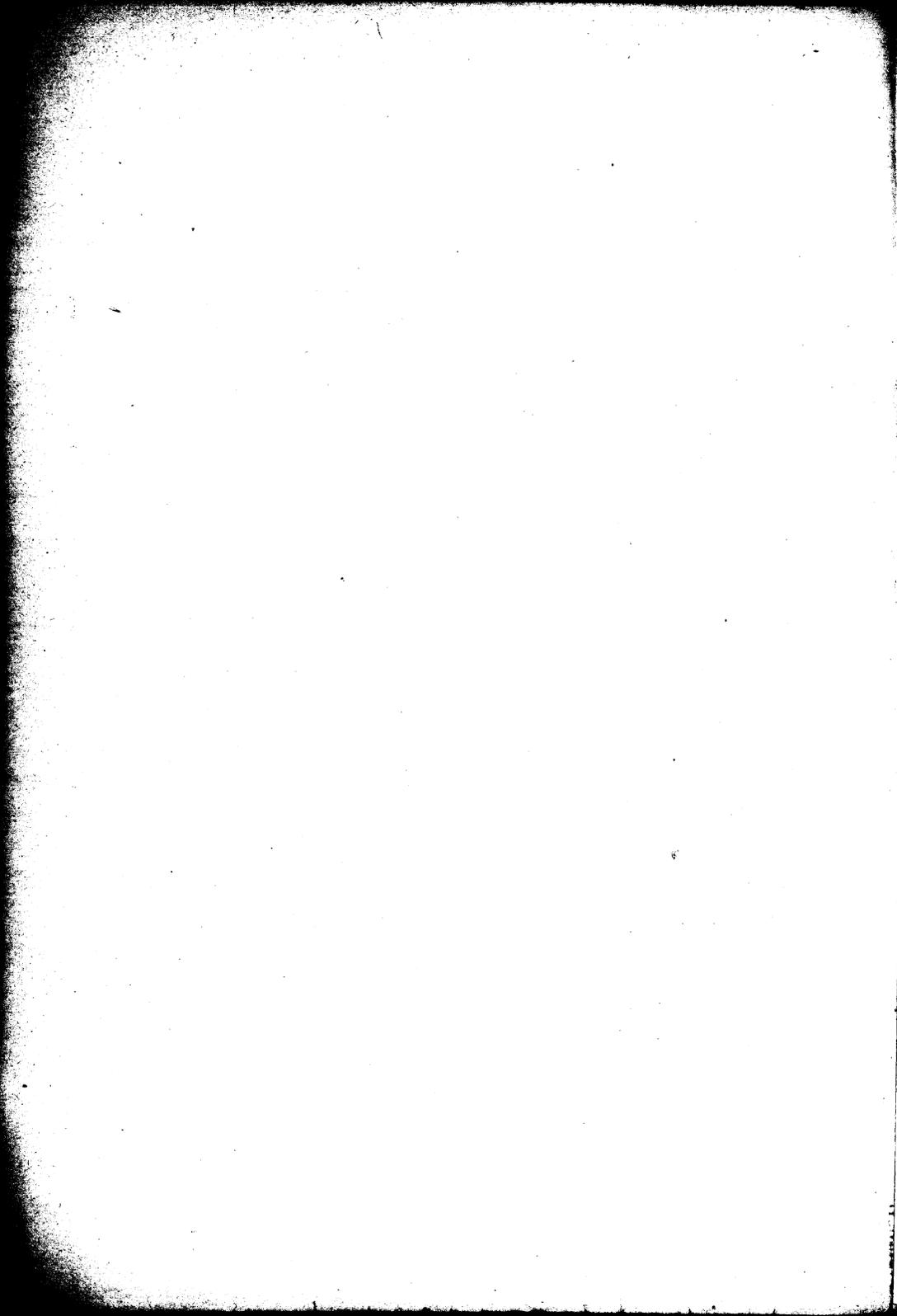
(Contributo allo studio delle tubercolosi sperimentali atipiche)

Estratto dagli *Atti del XXI° Congresso*  
*della Società Italiana di Ortopedia* - Roma, 11-12 Ottobre 1930-VIII



CASA EDITRICE A. MILESI & FIGLI  
MILANO - Via Campo Lodigiano, 3 - MILANO

70  
B  
20



---

RUSCICA Dott. GIUSEPPE (Roma). — **Osteoartrite tubercolare atipica del ginocchio. (Contributo allo studio delle tubercolosi sperimentali atipiche).**

L'O. descrive un caso di osteo-artrite fungosa tubercolare del ginocchio sinistro di una donna operata di resezione cuneiforme alla Durante, e in cui all'esame istologico di frammenti di tessuto osseo dei capi articolari resecati della capsula articolare e di masse aventi l'aspetto di granulazioni fungose, non esistevano lesioni nel senso stretto della parola. Si notavano soltanto fenomeni di assorbimento lacunare nelle sezioni dei frammenti di tessuto osseo, notevole neoformazione di capillari sanguigni e ricca infiltrazione di « plasmazellen ». Nella capsula sinoviale si avevano formazioni papillomatose rivestite da cellule endoteliali proliferate, capillari neoformati, infiltrazione di elementi parvicellulari e stratificazione di tessuto connettivo giovane nella zona sottostante e di sostegno di tali formazioni papillomatose. Nelle masse di aspetto granulo-fungoso esistevano zone in cui il tessuto ambiente presentava fenomeni di degenerazione granulo-ialina, ma gli elementi cellulari erano abbastanza bene conservati. Le culture seminate con sedimento di emulsioni dei frammenti dei tessuti patologici anzidetti (terreni di Petroff, patata glicerina, Pollacci, Sabouraud, agar becco di flauto, agar neutro, agar glucosato per i comuni germi e per altre forme micotiche, terreno di Villion per i paratubercolari rimasero sempre sterili. Gli esami batteriologici su numerosi preparati allestiti con gli stessi sedimenti non dimostravano alcuna presenza di bacilli di Koch tipici: in qualche preparato si potevano notare da 2 a 3 elementi coccoidi fortemente acido-alcool-resistenti.

Una prima serie di cavie inoculate con tali sedimenti, e morte alcune dopo 6 giorni altre dopo circa tre settimane, altre sacrificate dopo sopravvivenza di uno-due-tre mesi, non presentavano lesioni specifiche, tanto macroscopicamente che microscopicamente, sia quelle inoculate sotto cute alle regioni inguinali che quelle inoculate al peritoneo. Qualche volta, queste cavie presentavano modica ipertrofia dei gangli inguinali, aortici, tracheo-bron-

chiali. In tutti questi gangli, e in frammenti dei vari visceri non si potevano osservare bacilli di Koch tipici: qualche rara volta da due a tre formazioni coccoidi alcool-acido resistenti. I terreni di cultura di cui sopra, seminati con emulsione degli anzidetti prodotti, rimasero sempre sterili. Con emulsione dei prodotti dei visceri e dei gangli delle cavie di questa prima serie descritta si inoculava una seconda serie di cavie alle cosce e al peritoneo. Anche in queste cavie morte o sacrificate dai trenta ai novanta giorni non si notavano lesioni specifiche, nè macroscopicamente, nè microscopicamente.

La ricerca dei bacilli di Koch nei preparati allestiti con sedimento di emulsioni dei vari tessuti di queste cavie era negativa. In un solo preparato si notavano tre elementi coccoidi acido-alcool resistenti. Tutti i terreni di cultura seminati con tali sedimenti rimasero sterili. Una terza serie di cavie inoculate alle cosce e al peritoneo con gli anzidetti sedimenti dei vari visceri e gangli delle cavie del precedente gruppo presentavano, ma soltanto quelle inoculate al peritoneo, notevole ipertrofia dei gangli inguinali e retro-crurali. Inoltre le milze erano molto ingrandite e cosparse di tubercoli grigi non rilevati e non tendenti a confluire.

Non si notavano lesioni analoghe a carico degli altri visceri. Le cavie inoculate alla coscia presentavano notevole ipertrofia dei gangli inguinali ma nessuna speciale altra lesione a carico dei vari visceri. In tutti questi gangli, sia in quelli delle cavie inoculate alla coscia che in quelli delle cavie inoculate al peritoneo si notava la presenza di cospicue quantità di bacilli di Koch raramente tipici, nella maggior parte strepto-cocciformi alcool-acido-resistenti. I terreni di cultura in Petroff davano luogo a sviluppo, in 50 e 65 giorni di colonie di bacilli di Koch, che, inoculati ad altre cavie, ne determinavano la morte in tre, quattro mesi con fenomeni di tubercolosi nodulare classica diffusa. Un coniglio inoculato al peritoneo con queste culture rimaneva in vita e tutt'ora sopravvive dopo circa 11 mesi dall'inoculazione, aumentato di peso: pertanto si poteva accertare che i bacilli in questione appartenevano al ceppo tubercolare umano.

L'O., dopo aver descritto particolareggiatamente anche le lesioni istologiche atipiche riscontrate nei tessuti delle cavie dei tre gruppi anzidetti, quale contributo allo studio delle tubercolosi sperimentali, studia il meccanismo e la patogenesi di tali atipie, mettendole in rapporto con l'esistenza, nei tessuti, di un virus tubercolare altamente attenuato e modificato nella sua intima biologia e morfologia, e nel caso esaminato, dà valore alle forme coccoidi descritte considerandole, alla stregua di analoghi giudizi emessi da autorevoli studiosi, come forme elementari del bacillo di Koch.

Esclude che l'atipia delle lesioni stesse potesse dipendere da paucobacillosi, perchè, se fossero esistiti bacilli tipici di normale virulenza anche rarissimi, e pertanto eventualmente sfuggiti al controllo batteriologico, essi non avrebbero mancato di potersi sviluppare nelle cavie del primo e del secondo passaggio. Per le stesse ragioni, a parte i risultati negativi riscontrati

in cavie non trattate di controllo esclude che si potesse trattare di tubercolosi spontanea di questi animali. Mette in evidenza la rarità con la quale si osservano lesioni istologicamente atipiche tubercolari nei tessuti osteo-articolari dell'organismo umano. Si riserva, in ulteriori note, di meglio studiare la genesi ed il significato di numerose speciali cellule giganti atipiche riscontrate nei gangli delle cavie del secondo passaggio insieme con un numero cospicuo di eosinofili e di cellule a tipo reticolo-endoteliale.

L'O. conclude che è utile dal punto di vista pratico e scientifico, eseguire sistematicamente ricerche con passaggi ripetuti in serie nelle cavie, tutte le volte che si presentano processi morbosi cronici sospettabili di natura tubercolare (non escluse molte di quelle forme di artrosinovite cronica proliferante a etiologia ancora non bene accertata) in cui i comuni esami batteriologici e culturali non abbiano dimostrato presenza e sviluppo di bacilli di Koch, ed in cui negativi siano stati i risultati di un'unica prova biologica.

Le esperienze esposte, analoghe nei risultati e nel significato a quelle descritte dal Calmette, Saenz, Durand, Sergent, Paiseau, Vltis etc., dimostrano infatti la non rara esistenza di forme morbose determinate da speciali virus tubercolari, i quali sono talmente modificati nella loro intima biologia e morfologia, da non poter compiere il loro ciclo evolutivo, nè svilupparsi e riacquistare una normale virulenza, se non lentamente e gradualmente e soltanto attraverso ripetuti passaggi nelle cavie (tre, quattro, cinque, reinoculazioni).

